



Rotary

Club Belluno



Supplementeo al Notiziario del Club n. 9 - Anno 2023-24

Don Lorenzo Dell'Andrea Straordinario motore del bene

«Personalità di grande spessore culturale, testimone esemplare di impegno per il territorio bellunese, figura di riferimento nei tanti ambiti nei quali ha operato con straordinaria capacità e lungimiranza». Queste le parole con cui il Club ha voluto esprimere l'ultimo saluto a mons. Lorenzo Dell'Andrea (1930-2024), socio del Rotary Belluno dal 1973 e presidente dell'annata 1984-1985, nonché tre volte PHF, il quale ci ha lasciato dopo una lunga vita da impareggiabile "condottiero".

«Per il Rotary Belluno, don Lorenzo - sottolinea il nostro presidente Davide Piol - è stato una delle colonne portanti e figura di riferimento per tutti noi soci, oltre che per la comunità tutta. In quest'anno rotariano ho avuto l'onore di poterlo premiare per il suo cinquantesimo di affiliazione al nostro sodalizio. Mi porterò sempre il ricordo dei suoi occhi azzurri vivaci e del suo pensiero lucido e lungimirante che in vari messaggi mi ha sempre trasmesso. Riposa in pace don Lorenzo, e continua ad illuminarci da lassù!».

Parlando del Rotary e dei suoi "service" in Italia e nel mondo, partendo però sempre dalla realtà locale, don Lorenzo citava volentieri Dante Alighieri con i versi del "Paradiso": «Favilla che si dilata in fiamma poi vivace». Una trentina di parole che riassumono a tutto tondo il Rotary.

La sua partecipazione al mondo rotariano aveva a suo tempo suscitato l'interesse dei "media" nazionali. Da parte sua la spiegava così: «All'estero tale presenza è un fatto comune (il Rotary Club Spittal ha avuto tra i suoi soci due ecclesiastici, un sacerdote cattolico ed un pastore protestante), ma in Italia v'era solo il precedente del gesuita padre Federico Weber (1912-1989), del Club di Messina, poi governatore del Distretto rotariano della Sicilia». Come dire: «È toccato anche a me». E quale privilegio averlo potuto "godere" tra di noi fino quasi all'ultimo, il giorno della visita del governatore Anna Favero.

Per non citare gli straordinari viaggi con i quali don Lorenzo ci accompagnò in Terra Santa nel 1995 (presidente Momo Collarin) e sulle orme di Mosè, in Egitto e in Giordania, nel 1997 (presidente Ugo De Lorenzo Smit). In Terra Santa si trattava del suo cinquantesimo pellegrinaggio e don Lorenzo lo volle far iniziare a Gerusalemme, dove ci fece ricevere dal patriarca latino di Gerusalemme, il palestinese Michel Sabbah, che anche lui incontrava per la prima volta. Emozionanti le preghiere sulla vetta del Sinai, in nome delle tre religioni monoteistiche che hanno Abramo come padre.

(m. b.)



La delegazione del Rotary Belluno in visita al Patriarca latino di Gerusalemme con don Lorenzo (secondo da sinistra) il 13 maggio 1995.

Il profilo

Laureato in lettere antiche (1954-1959), don Lorenzo Dell'Andrea, nato a Selva di Cadore nel 1930, fu insegnante di materie letterarie al Seminario gregoriano e di religione nelle scuole pubbliche della città, in particolare all'Istituto Calvi dove apprese dai colleghi quelle nozioni di ragioneria, che lo resero abile amministratore, dagli stessi ottenne anche nozioni di stenografia che usò fino agli ultimi giorni per prendere appunti velocemente.

Amministratore del Seminario dal 1959 al 1962. Dal 1973 al 1985 Canonico della Cattedrale. Monsignore di nomina pontificia.

Giornalista dal 1962, professionista nel 1984, don Lorenzo è da considerarsi uno dei "pionieri" del giornalismo veneto avendo promosso nel mondo cattolico, uno dei primi gruppi editoriali "multimediali" con il settimanale diocesano "L'Amico del Popolo", di cui è stato direttore dal 1962 al 1992, la testata "Radiopiave" avviata nel 1976, la stampa roto-offset e altri strumenti di comunicazione, compreso il Web. Artefice della ristrutturazione del Centro Giovanni XXIII e guida dell'Opera diocesana san Martino Vescovo (2001-2014) fu responsabile e poi amministratore delegato della Tipografia Piave dal 1962 al 2013 e amministratore unico della Plavis Viaggi dal 1981 al 2013.



Nel 1995 rilevò le quote di Telebelluno, di cui fu direttore fino al 2016, ridando vita ad una emittente locale di cui ai convegni nazionali degli addetti alla comunicazione sociale nella Chiesa si parla tuttora come di un successo bellunese. Dell'emittente favori e guidò lo sviluppo editoriale, tecnologico e infrastrutturale.

Fu co-fondatore del CSI di Belluno.

Presidente dell'Unitalsi e dell'Opera diocesana Pellegrinaggi, Consulente del CTG dal 1962 al 1974, fu instancabile viaggiatore (andò in Unione Sovietica e in Estremo Oriente ben prima dell'Ost-politik vaticana), ha organizzato e guidato centinaia di pellegrinaggi diocesani, in particolare a Lourdes e in Terra Santa, dove si è recato più volte fino ai primi anni Duemila. Da ricordare anche che ha seguito da vicino, con la sala stampa vaticana, il viaggio di Giovanni Paolo II nella terra di Albino Luciani e i successivi soggiorni pontifici a Lorenzago di Cadore, familiarizzando con i media di tutto il mondo che ne apprezzarono la professionalità e la profonda cultura.

Nel 1995 è stato insignito del Premio San Martino da parte del Comune di Belluno quale «protagonista da quarant'anni della vita culturale ed associativa della Città». Nel 2016 ha ricevuto il Premio alla carriera da parte dell'Ordine dei giornalisti del Veneto per l'impegno professionale profuso in una «realtà socio-culturale non sempre facile nonostante l'alta qualità della vita» qual è la provincia di Belluno. Particolarmente sensibile alle sue origini cadorine e ladine, ha fondato l'Union dei Ladign di Selva ed è autore di un Vocabolario italiano-ladino.

Il cordoglio dei soci

Al cordoglio del Club, si sono associati fin da subito numerosi esponenti rotariani, a cominciare dai soci decani **Lino Sief**, **Giovanni Bardin** e **Giuliano Fassetta**, che di don Lorenzo hanno ricordato la statura morale e le tante "battaglie" in qualità di "opinion leader", nonché le numerose opere da lui realizzate o sviluppate. Difficile riassumere l'intensa vita di don Lorenzo, molto attivo anche con il gruppo dei Rotariani alpinisti in montagna, ai cui raduni per decenni ha partecipato.

A ricordarne la figura e la testimonianza, alcuni past president del Club. Innanzitutto, **Maurizio Paniz**: «Don Lorenzo ha caratterizzato un'epoca, riuscendo ad unire il profondo rispetto per i valori più autentici del cristianesimo ed una visione moderna dei rapporti sia sotto il profilo imprenditoriale sia sotto il profilo delle relazioni umane: Belluno perde un grande sacerdote ma soprattutto una grande persona».

Alle parole di Paniz, si aggiungono quelle di **Alberto Alpago Novello**: «Don Lorenzo era sempre presente nella vita del club anche se negli ultimi anni, per l'età, non sempre "fisicamente". Faceva sentire la sua presenza e vicinanza costante con messaggi di apprezzamento per la vita e i progetti del club e con la sua instancabile presenza alla messa di Natale del Rotary donando ai soci un prezioso e molto apprezzato esempio di fede vissuta». E ancora il past president **Gianmarco Zanchetta**: «La sua dipartita ci farà mancare quella indispensabile presenza spirituale che ci accompagnava da oltre cinquant'anni».



Alla spiritualità di don Lorenzo e alla sua «silenziosa» sensibilità pastorale arricchita da continue citazioni bibliche, fa riferimento pure il past president **Maurizio Busatta** che con don Lorenzo ha condiviso, anche su queste colonne, più di mezzo secolo di giornalismo e tante occasioni di dialogo e confronto: «Mi piace ricordarlo come un prete vicino innanzitutto alle persone in sofferenza». Quindi il past president **Angelo Funes Nova**: «Don Lorenzo caro, per decenni sono stato orgoglioso di essere stato il tuo chierichetto nelle Messe del Rotary. Per me eri una colonna portante, con un consiglio sicuro e con una parola di conforto sempre pronta. Ti avevo sentito telefonicamente il 27 febbraio e, nonostante la tua voce fosse un po' flebile mi aveva ancora rincuorato. Dopo poco che era mancata Luciana, sei venuto con un taxi, espressamente per farmi una

visita a Puos. Mi hai portato un libricino intitolato "Arrivederci in Cielo". Proprio così don Lorenzo, Amico caro: ...ARRIVEDERCI IN CIELO». Infine il past president **Dario De Marco**: "Homo hominis frater".

Conclude questa carrellata il socio **Paolo Doglioni**: «Quasi ogni giorno, incontrandolo in via Mezzaterra si percorreva insieme la strada verso casa, una settimana fa avvertivo la sua fatica anche a fare pochi passi, ma lui mi rassicurò dicendomi che con la volontà si riesce a fare tutto. Salutandomi don Lorenzo mi disse che "la troppa velocità e la poca spiritualità di questo mondo portano a guerre ed incomprensioni"».

La partecipazione delle autorità civili e rotariane

Luca Zaia, presidente della Regione Veneto: «Ha saputo concretizzare la visione di unire le comunità delle nostre Terre Alte con un'informazione puntuale che partisse dal quel sentimento religioso che è uno dei caratteri più identitari delle nostre Dolomiti; questo in anni non così vicini quando le distanze tra una valle e l'altra, nelle aree alpine, erano ancora un ostacolo. In don Lorenzo Dell'Andrea, il carattere del sacerdote, dell'insegnante e del giornalista si sono fusi nella missione di un uomo di chiesa, innamorato della sua terra. Riunite insieme tutte le iniziative e i progetti di valore religioso, editoriale e sociale che lo hanno visto protagonista in una lunga vita, di lui rimarrà questo ricordo».

Roberto Padrin, presidente della Provincia di Belluno: «Pastore attento al territorio, giornalista e informatore equilibrato, grande appassionato delle tradizioni locali, il Bellunese perde una figura importante che ha dato tanto alle nostre comunità. Don Lorenzo ha segnato profondamente il mondo dell'informazione locale e si è impegnato a lungo nella tutela e nella trasmissione delle tradizioni ladine».

Il governatore del Rotary 2060 Anna Favero: «Ho avuto modo di conoscerlo in occasione della visita al Club lo scorso 23 novembre e di omaggarlo, come decano della cravatta dell'anno. Un uomo, un sacerdote, che in tempi in cui il Rotary era ancora mal accettato dalla Chiesa Cattolica ha avuto il coraggio di aderire al nostro sodalizio e di diventarne non solo un membro attivo ma anche presidente. Un uomo, un sacerdote che amava la sua terra e che ha combattuto per il suo riscatto economico e culturale. Un uomo, un sacerdote che ha avuto un ruolo fondamentale nel Club, nella città e sul tessuto sociale bellunese.

Il suo ricordo, i suoi insegnamenti, la sua determinazione nel perseguire il bene comune ci accompagnerà nel nostro agire rotariano».

L'esempio

Belluno, 22 novembre 2013

Stamattina sono passato alla sede della TV locale.

Accovacciato, il presidente stava alzando una pila di DVD, tra altre cataste di CD, DVD, cassette che coprivano tavoli stracarichi e armadietti all'interno mezzi vuoti.

"Stiamo facendo" mi dice "spending review".

"Ma questo recente luogo comune, non è letteratura!?" gli dico.

Mi risponde tirando dritto "Stiamo liberando metà locali e restringendoci nell'altra metà. I giornalisti si accomodano in una sola stanza, l'amministrazione si riunisce, questo è il mio ufficio..." e mi mostra un ritaglio di locale ottenuto alzando una parete di vetro, sì, perché con altro materiale il nostro don Lorenzo avrebbe lavorato con il naso spiacciato contro il muro.....

Insomma le aziende televisive, con la riduzione della pubblicità e dei contributi pubblici, devono fare i conti con una severa crisi economica.

Ma c'è chi sa ritrovare in sé le vecchie radici e prima di puntare il dito verso gli altri, si rimbocca le maniche e affronta la minaccia con le proprie forze.

E' la risposta esemplare ai problemi.

Scrivo queste righe perché conosco la nostra gente che fa e tace, va al sodo e non si cura di pubblicizzare i propri meriti. Ma credo che oggi queste cose si debbano sapere!

Direi a Telebelluno di aprire le sue porte per mostrare ai pubblici amministratori innanzitutto, ma non solo a loro, la ristrutturazione che ha portato avanti, facendo leva sul margine operativo che il gestore ha sempre nelle sue facoltà. Di fare conoscere la condivisione tra direzione e personale nelle scelte fatte. Di fare riflettere sulla prontezza con cui ha cercato e trovato al suo interno la risposta ad una congiuntura nefasta.

Oggi c'è la necessità di convincerci che le difficoltà si affrontano con le proprie forze, facendo appello alla propria competenza, passione, determinazione, non rifiutando sacrifici e rinunce e solo dopo eventualmente chiamando in causa attori esterni.

E' la dura via della speranza.

(r.d.c.)

La ferrea assiduità al Club

26 giugno 2023 Visita del Governatore

18 dicembre 2023 S. Messa di Natale



Consegna a don Lorenzo del PH



Don Lorenzo nel 50° della sua appartenenza al Club